



L'appuntamento – A tu per tu con Penelope

Note di regia

L'impulso verso la scrittura de "L'appuntamento" è nato in piena pandemia, quando le vite di tutti noi si sono sospese a tempo indeterminato, e ci siamo tutti trovati ad attendere che la vita che conoscevamo tornasse. Fermi come Penelope a guardare l'orizzonte, per poter riprendere a vivere.

Poi le cose sono ricominciate, ma noi non eravamo più gli stessi, e fare come se niente fosse capitato ci ha fatto sentire fuori posto, disallineati col tempo e con noi stessi.

Il tema, quindi, non è stato più soltanto l'attesa, ma, molto più profondamente, la domanda sull'identità.

Cosa si diventa nell'attesa, quando la sensazione di poter perdere ogni cosa rimescola convinzioni, pensieri, priorità e desideri? Cosa ci si perde dandosi confini identitari troppo precisi, che una vita ben avviata e instradata ci consegna in dono, perché siamo più efficaci, qualitativi, coerenti e riconoscibili? E da dove ripartire se, per un attimo, tutto si interrompe e ci cambia?

Ed è così che scrivere su un personaggio come Penelope, tanto potente e definito da essere diventato ormai un archetipo, è stata l'occasione per portare agli estremi limiti questo quesito identitario: cosa significa essere un archetipo? Quanto è scomodo dover rispettare il confine di quello che si rappresenta, perché ormai l'umanità intera ti ha preso a modello di quella particolare caratteristica? Ma se, a fianco del lato archetipico, Penelope avesse anche quello umano, della donna comune? Come vivrebbe questo aspetto nascosto e rimosso?

È così che lo spettacolo ha iniziato a prendere forma come un diario di un archetipo in crisi, aggredito dalla paura di star sprecando la vita e la propria più profonda natura.

Perché le nostre azioni, quello che agiamo ogni giorno, disegnano un ritratto di noi che non necessariamente corrisponde, o si aggiorna, con le pulsioni più profonde del nostro essere.

"Ho paura.

*Ho paura di averlo sprecato il tempo,
come se nessuno me l'avesse mai donato,
perché tu mi hai dato l'eternità, Omero, dimenticandoti di finire il lavoro.
Che il lavoro erano i giorni,
uno dopo l'altro,
come i mattoni di una casa
che non ho mai abitato..."*

E parlando di Penelope, parliamo di tutti noi che resistiamo, con la doppia valenza che questa parola porta con sé: combattiamo per difendere con forza la nostra identità nei momenti di crisi, ma, allo stesso tempo, resistiamo al cambiamento, che altro non sarebbe che rendere onore alla nostra identità in aggiornamento.

Da questa battaglia nasce la possibilità di trasformare l'essere aggrappati, quasi appesi, a noi stessi, in libertà di rimanere legati alle nostre radici, ma per stare in piedi da soli.

La scena racconta di questo stato: una donna imprigionata in una immensa gonna fatta della trama che ha tessuto per tutta una vita e che ormai le toglie quasi la possibilità di muoversi. Ma per andare dove poi? In mezzo al mare... solo la Luna come confidente di quel vuoto, una luna che è un gomito fatto di quella stessa materia a cui aggrapparsi nel timore di perdere anche solo il desiderio di un domani diverso, che senza quel desiderio cosa sarebbe Penelope?
Sperare e rimanere imprigionati si somigliano molto, se li guardi da vicino.

Ogni cosa nello spettacolo, il testo, la scena, le musiche, l'uso della luce, che si riflette nello specchio del mare che le sta attorno e la innalza in un vuoto ancora più assoluto, è indirizzato a evocare questa sospensione dell'essere, ma cercando di restare vicino alla protagonista, a vivere con lei la dolcissima umanità di questa storia, che è storia di archetipi sì, ma fino a un certo punto: che siamo tutti come Penelope, scritti da un autore che chiamiamo Omero, genetica, Dio, madre, storia, con cui prima o poi ci troviamo tutti a dover fare i conti, per non perdere l'appuntamento con noi stessi.

Fabrizio Visconti

con il sostegno di



Sara Zandarin

Associazione Eccentrici Dadarò/Progetto La Gare

via Don Enrico Uboldi, 174 – 21042 Caronno Pertusella (VA)

+39 346 6930368

www.glieccentricidadaro.com - info@glieccentricidadaro.com